

Municipio Roma III Montesacro**Mozione di Impegno
(ex art. 44 del Regolamento Municipale)**

Oggetto: Adesione del Municipio Roma III alla campagna di Informare un'H contro l'istituzionalizzazione delle persone con disabilità

Premesso che

- Secondo i dati ISTAT al 1° gennaio 2022, i presidi residenziali per persone anziane e con disabilità attivi nel nostro Paese sono 12.576 con un'offerta di circa 414.000 posti letto. Per la salute mentale i posti sono circa 30.000 (3,8% degli assistiti dal DSM) ed assorbono quasi il 45% della spesa dei DSM;
- Esiste poi una minoranza (19 su 318) di servizi per persone con disturbi mentali riconducibili alla definizione "SPDC no restraint", servizi che cioè applicano un approccio terapeutico alternativo adottato all'interno di un Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura con una politica di "porte aperte" e un orientamento centrato sul recupero del paziente. L'obiettivo principale è la riduzione della contenzione e, idealmente, la sua completa eliminazione;
- Da tempo si sente parlare di superamento del concetto di Residenza, per incentrare tutta l'attività sociosanitaria sul diritto di ciascuno/a ad avere una casa e su Servizi di Comunità e Prossimità;
- Secondo il Comitato ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità la pratica dell'istituzionalizzazione viola ben otto articoli della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità. Tutti gli organismi internazionali chiedono di porre fine all'istituzionalizzazione e di promuovere la deistituzionalizzazione;
- la Legge Delega in materia di disabilità (L. 227/2021) si pone come obiettivo il riordino delle normative sulla disabilità e l'aggiornamento del quadro legislativo italiano in modo da renderlo più inclusivo e allineato proprio alla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità. I principali ambiti sono l'adozione di un sistema di valutazione multidimensionale, l'introduzione di un progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, la definizione di "accomodamento ragionevole", la riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e il favorire la deistituzionalizzazione e il prevenire l'istituzionalizzazione (art. 2, co. 2, lettera c) numero 12);
- I decreti attuativi sono il D.Lgs. n. 62/2024, che definisce la condizione di disabilità, la valutazione di base e multidimensionale e l'istituto dell'accomodamento ragionevole; il D.Lgs. 222/2023 per la riqualificazione dei servizi pubblici e il D.Lgs. 20/2024 per l'istituzione del Garante nazionale della disabilità. L'obiettivo è creare un sistema più efficace per garantire i diritti delle persone con disabilità, il cui accertamento di base è delegato all'INPS a partire dal 2025;
- I casi di violenze e soprusi ai danni di persone anziane e con disabilità ospitate in istituti sono all'ordine del giorno e spesso tali strutture sono di proprietà o gestite dalle stesse persone giuridiche che siedono ai tavoli o all'interno dell'Osservatorio Nazionale sulla Condizione

delle Persone con Disabilità (presieduto dalla Ministra per le disabilità), influenzandone le politiche in materia, in una situazione di evidente conflitto d'interessi. A tal proposito il Comitato ONU ha precisato che *“Ai fornitori di servizi, agli enti di beneficenza, ai gruppi professionali e religiosi, ai sindacati e a coloro che hanno interessi finanziari o di altro tipo nel mantenere aperte le istituzioni deve essere impedito di influenzare i processi decisionali relativi alla deistituzionalizzazione”* (punto 34 delle *Linee guida sulla deistituzionalizzazione, anche in caso di emergenza*, del 2022);

- **in nessun caso la gravità della condizione di disabilità può giustificare la privazione della libertà personale** – in base ad un **pregiudizio “abilista”** - e l'abolizione del correlato riconoscimento del diritto di vivere nella società con libertà di scelta, inclusa quella, su base di uguaglianza con gli altri, rispetto al proprio luogo di residenza e alle persone con cui vivere, senza l'obbligo di vivere in una sistemazione particolare;
- è necessario fornire alla persona con disabilità tutti i supporti (non solo economici) di cui ha bisogno per autodeterminarsi e per scegliere dove, come e con chi vivere, se in famiglia, o in compagnia di altre persone di suo gradimento. E a tal fine il Decreto Legislativo 62/2024 prevede strumenti come il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, il budget di progetto e l'accomodamento ragionevole. E per rilevare la volontà dei casi in cui la persona ha difficoltà ad esprimersi, è possibile dotarsi di strumenti *ad hoc* o, nei casi di coma, individuare le volontà espresse in precedenza;
- Le norme internazionali e nazionali sono chiare e cogenti e vanno rispettate. L'alibi delle disabilità complesse per far considerare l'istituzionalizzazione come necessaria in alcune situazioni va smantellato e occorre andare verso un Piano nazionale di deistituzionalizzazione;

Considerato che

- L'Italia ha ratificato con la Legge n. 18/2009 la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, in base alla quale è la stessa modalità dell'istituzionalizzazione che va smantellata, perché comporta la violazione di un bel numero di diritti umani, che il Comitato ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità elenca nelle *Linee guida sulla deistituzionalizzazione, anche in caso di emergenza* emanate il 9 settembre 2022;
- L'istituzionalizzazione è una pratica discriminatoria nei confronti delle persone con disabilità, contraria ai seguenti articoli della Convenzione ONU:
 - ✓ art. 5 (Uguaglianza e non discriminazione)
 - ✓ art. 12 (Uguale riconoscimento dinanzi alla legge) (l'istituzionalizzazione comporta la negazione di fatto della capacità giuridica delle persone con disabilità, perché costituisce una detenzione e una privazione della libertà basata sulla menomazione)
 - ✓ art. 14 (Libertà e sicurezza della persona) (l'istituzionalizzazione espone le persone con disabilità a interventi medici forzati con farmaci psicotropi, come sedativi, stabilizzatori dell'umore, trattamenti elettro-convulsivi e terapie di conversione) in violazione anche dell'
 - ✓ art. 15 (Diritto di non essere sottoposto a tortura, a pene o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti),
 - ✓ art. 16 (Diritto di non essere sottoposto a sfruttamento, violenza e maltrattamenti)
 - ✓ art. 17 (Protezione dell'integrità della persona): l'istituzionalizzazione espone le persone con disabilità alla somministrazione di farmaci e altri interventi senza il loro consenso libero, preventivo e informato, in violazione dell'articolo 15
 - ✓ art. 19 (Vita indipendente ed inclusione nella società),
 - ✓ art. 25 (Salute);

- le *Linee Guida sulla deistituzionalizzazione, anche in caso di emergenza*, emanate nel 2022 dal Comitato ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità recitano esplicitamente: *“Gli Stati parti dovrebbero abolire tutte le forme di istituzionalizzazione, porre fine ai nuovi collocamenti in istituti e astenersi dall’investire in istituti. L’istituzionalizzazione non deve mai essere considerata una forma di protezione delle persone con disabilità o una “scelta”. L’esercizio dei diritti previsti dall’articolo 19 della Convenzione non può essere sospeso in situazioni di emergenza, comprese le emergenze sanitarie»* (punto 8);
- il Forum Europeo sulla Disabilità (EDF), lo scorso 5 maggio, in occasione della Giornata Europea della Vita Indipendente (The European Independent Living Day), ha emanato un comunicato intitolato *“È tempo di porre fine all’istituzionalizzazione una volta per tutte!”*, col quale ha voluto ribadire ancora una volta il proprio appello all’Unione Europea, ma anche ai governi nazionali, affinché abbandonino urgentemente gli istituti segreganti a favore di servizi per la vita indipendente e basati sulla comunità”;

Considerato tuttavia che

- l’art. 20, co. 1 del D.Lgs. n. 62/2024 recita: *“Il progetto di vita tende a favorire la libertà della persona con disabilità di scegliere dove vivere e con chi vivere, individuando appropriate soluzioni abitative e, ove richiesto, garantendo il diritto alla domiciliarità delle cure e dei sostegni socioassistenziali, salvo il caso dell’impossibilità di assicurare l’intensità, in termini di appropriatezza, degli interventi o la qualità specialistica necessaria”* e che tale disposizione - ammettendo l’istituzionalizzazione, sia pure come eccezione - è in evidente **contrasto** con la **Convenzione ONU, che non contempla alcuna eccezione alla libertà della persona con disabilità** rispetto alla scelta del luogo e delle persone con cui vivere, proprio perché il suo forzato inserimento in una struttura residenziale rappresenta un’arbitraria privazione della propria libertà in conflitto anche con l’articolo 14 (Libertà e sicurezza della persona) della stessa Convenzione ONU oltre che con una serie di norme, nazionali e internazionali, tutte orientate a prevenire l’istituzionalizzazione e promuovere la deistituzionalizzazione;
- Già questi elementi dovrebbero essere sufficienti perché i portatori di interesse sul tema disabilità chiedessero con urgenza alla Ministra per la Disabilità di emendare il comma 1 dell’articolo 20 del D.Lgs. n. 62/2024, che è così in aperto contrasto coi principi e criteri direttivi enunciati nell’articolo 2 co. 2, lettera c, numero 4 della Legge Delega 227/2021, la quale impone di individuare *“i sostegni e gli accomodamenti ragionevoli che garantiscano l’effettivo godimento dei diritti e delle libertà fondamentali, tra cui la possibilità di scegliere, in assenza di discriminazioni, il proprio luogo di residenza e un’adeguata soluzione abitativa, anche promuovendo il diritto alla domiciliarità delle cure e dei sostegni socio-assistenziali (...) favorendone la deistituzionalizzazione e prevenendone l’istituzionalizzazione”* (art. 2 co. 2, lettera c, numero 12);

Considerato infine che

- Il Centro Informare un’h – Centro Gabriele e Lorenzo Giuntinelli di Pisa ha avviato nel giugno scorso un ampio confronto pubblico in tema di deistituzionalizzazione, tuttora in corso, lanciando una campagna di sensibilizzazione sui temi della prevenzione dell’istituzionalizzazione e della promozione della deistituzionalizzazione ed ha coinvolto molteplici soggetti dell’associazionismo delle persone con disabilità e non solo;
- Tale campagna ha stimolato un movimento di opinione e una serie di riflessioni pubbliche da parte di Consulte, associazioni, coordinamenti che, attraverso eventi, pubblicazione di testi, dibattiti pubblici puntino alle istituzioni e in particolare all’Osservatorio Nazionale sulla

Condizione delle Persone con Disabilità, potenzialmente titolato a calendarizzare un Piano Nazionale per la deistituzionalizzazione;

Visto

- La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità;
- La sua ratifica tramite Legge n. 18/2009;
- Le *Linee guida sulla deistituzionalizzazione, anche in caso di emergenza* del Comitato ONU (2022);
- La Legge-Delega n. 227/2021;
- Il D.Lgs. n. 62/2024;

**Tutto ciò premesso, considerato e visto
Il Consiglio del Municipio Roma III
IMPEGNA**

il Presidente e l'Assessora alle Politiche Sociali e Servizi alla Persona a:

- **Aderire alla campagna di sensibilizzazione sui temi della prevenzione dell'istituzionalizzazione e della promozione della deistituzionalizzazione lanciata dal Centro Informare un'h;**
- **Darne notizia con strumenti digitali, attraverso (a titolo esemplificativo e non esaustivo) una pagina dedicata del sito istituzionale, i canali social, l'URP;**
- **Interloquire con la Consulta per i diritti delle persone con disabilità municipale per introdurre il tema, farle valutare l'opportunità di aderire alla campagna di cui sopra e - se condivide l'impianto della presente Mozione - di porre la questione anche alle Consulte presenti negli altri Municipi.**

Proponenti:

Cons. Paola Cavalieri

F.to Cons. Maria Tarallo

F.to Cons. Italo Della Bella

F.to Nicoletta Funghi

F.to Cons. Filippo Maria Laguzzi

F.to Cons. Martina Testa

F.to Cons. Marta Marziali